



# Rassegna Stampa

**11 marzo 2025**

# Rassegna Stampa

11-03-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	11/03/2025	2	Legge sulle mance, alt del governo "Nessuna trasparenza nelle scelte" = Doccia fredda all`Arsle norme mancia bocciate dal ministero <i>Miriam Di Peri</i>	2
SICILIA CATANIA	11/03/2025	10	«Sull`indagine i servizi segreti civili erano già a conoscenza» <i>Laura Mendola</i>	5

## PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	11/03/2025	8	Faide tra fazioni: ora Fdl è sull`orlo della crisi di nervi = Sicilia, Veneto&C.: le faide dentro Fdl spaventano Meloni <i>Giacomo Salvini</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	11/03/2025	3	Fondi pubblici spesi tra sagre, rally e feste di carnevale = Feste di carnevale e rally le prebende sotto accusa "Nessuna trasparenza" <i>Accursio Sabella</i>	8
SICILIA CATANIA	11/03/2025	7	Sbardella, il proconsole Fdl «Niente deleghe a nessuno Faide? Le affronterò tutte» = Sbardella, il proconsole Fdl «Niente deleghe a nessuno» <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	11/03/2025	14	Amts, autobus più "metropolitani" = Autobus dall`hinterland creati due nuovi percorsi e potenziati quattro linee <i>Maria Elena Quaiotti</i>	12
SICILIA CATANIA	11/03/2025	14	«Buche in strada: non c`è un euro ma dobbiamo intervenire» <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	11/03/2025	15	Il vicesindaco La Greca vola al Mipim di Cannes «Parleremo del futuro del nostro waterfront» <i>Redazione</i>	15

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	11/03/2025	10	Roma ferma le mance dell`Ars = «Soldi assegnati senza chiarezza»: E Roma decide: stop alle mance <i>Giacinto Pipitone</i>	16
SICILIA SIRACUSA	11/03/2025	15	Ragusa-Catania e disagi, 5 milioni dall`Anas <i>Rosanna Gimmillaro</i>	19
SICILIA CATANIA	11/03/2025	16	«Fusione tra Sidra e Catania Rete Gas stallo e incertezze per i lavoratori» <i>Redazione</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

MATTINO	11/03/2025	7	Data Center, il Sud piace alle multinazionali = Data Center, il Mezzogiorno piace alle multinazionali <i>Nando Santonastaso</i>	21
SOLE 24 ORE	11/03/2025	18	Versalis, ok al progetto La Cgil non firma il piano = Riconversione Versalis: ok all`intesa ma senza Cgil <i>Nino Amadore - Celestina Dominelli</i>	24

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	11/03/2025	8	Incubo lentocrazia alla Regione Schifani chiede aiuto a Zangrillo <i>Redazione</i>	26
-----------------	------------	---	---	----

# Legge sulle mance, alt del governo

## “Nessuna trasparenza nelle scelte”

Il ministero dell'Economia ha chiesto chiarimenti sulla norma approvata dall'Ars  
La Regione prepara le controdeduzioni e intanto congela le somme non ancora liquidate

di **MIRIAM DI PERI**

**S**cure del ministero dell'Economia sulla finanziaria: 22 le norme contestate. Contributi per 50 milioni di euro su cui il governo

Meloni chiede chiarimenti. Il rischio è che l'Ars abbia violato il principio costituzionale di uguaglianza.

→ a pagina 2

# Doccia fredda all'Ars le norme mancia bocciate dal ministero

A rischio 50 milioni di euro di contributi elargiti in Finanziaria  
Tra i fondi contestati anche quelli per Agrigento capitale e Gibellina

di **MIRIAM DI PERI**

**L**a notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno in una giornata di disorientante sciocco fuori stagione. Il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti chiede conto e ragione al governo di Renato Schifani su 50 milioni di euro impegnati nelle cosiddette “norme mancia” in Finanziaria. Incluso il milione di euro per Gibellina capitale dell'arte contemporanea 2026 e i due milioni per Agrigento capitale della cultura 2025. «Sono le uniche due norme proposte dal governo regionale», si difende l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, impegnato a Roma col ministro Adolfo Urso sulla vertenza Versalis.

Attorno alla Finanziaria regionale e ai contributi a pioggia si erano spaccati i due maggiori partiti di centrodestra e centrosinistra: il Pd, all'apice dello scontro tra segrete-

ria regionale e gruppo all'Ars proprio su questo tema in sessione di bilancio, e FdI, scottato dallo scandalo legato alle associazioni riconducibili a Carlo Auteri. Quella approvata lo scorso gennaio era la Finanziaria post scandali, in cui non sono stati erogati contributi a singole associazioni ma a Comuni ed enti ecclesiastici.

Adesso arriva il governo Meloni. E chiede alla Regione di spiegare quale sia la logica seguita nella scelta dei contributi. Alcuni dei quali, come i fondi ai Comuni per il carnevale, sono già stati spesi: se quegli articoli alla fine dovessero essere impugnati, le somme già erogate di-



Peso: 1-13%, 2-39%

venterebbero dei debiti fuori bilancio. Ragione per cui, intanto il primo effetto della lettera del Mef è che quelle norme resteranno congelate in attesa che la Regione mandi la sua difesa. Verosimilmente già alla fine di questa settimana.

La ragioneria generale dello Stato contesta la violazione del principio costituzionale di eguaglianza, ma tra le righe il riferimento è anche al piano di rientro sanitario: la tesi degli uffici romani tocca anche il piano sanitario che la Sicilia non è ancora riuscita a superare dopo 18 anni. In soldoni, dato il piano di rientro, il ministero cita la Corte costituzionale che in più occasioni aveva detto alla Regione che, tolte le spese indispensabili, tutti gli altri fondi dovevano servire per rientrare sul fondo sanitario.

Secondo questo principio, da quanto filtra da Roma, gli uffici ministeriali avrebbero passato al vaglio 1.206 norme contenute negli articoli della Finanziaria, per un totale di 80 milioni di euro. Diversi provvedimenti, per circa 30 milioni di euro, alla fine sono stati scremati

perché ritenuti necessari. Sui restanti 50 milioni, adesso il governo chiede alla Regione di spiegare come e perché siano stati spesi. Con un dettaglio specifico su ciascuna norma e un principio di carattere generale, quello dell'uguaglianza, che verrebbe violato in tutti i casi.

Agli uffici regionali, dipartimento per dipartimento, adesso spetta il compito di preparare la risposta alle contestazioni ministeriali. E tra i corridoi della Regione in subbuglio si fa spazio una tesi comune: «Quelle norme - osservano i dirigenti - sono di matrice parlamentare». Insomma, la Regione si difenderà, fermo restando che, tolti gli articoli su Agrigento e Gibellina, le altre norme sarebbero state proposte dai deputati.

Nella maggioranza le bocche restano cucite. E anche le opposizioni non si stracciano le vesti. Ad eccezione di chi, in piena sessione di bilancio, si era tirato fuori. È il caso di Ismaele La Vardera, che aveva scelto di non presentare emendamenti di carattere specifico e adesso si dice convinto che il sistema va

da cambiato: «Una prassi che non è normale e che vede tutti i deputati coinvolti, dalla maggioranza all'opposizione: spero che il ministero impugni queste manette, attivando anche la procura se è il caso». A dire la sua anche il segretario del Pd Anthony Barbagallo, che traccia una linea di demarcazione rispetto al gruppo all'Ars: «Il tema, sollevato dal Mef e su cui anche il Pd si era espresso, è la discrezionalità. È l'ennesimo richiamo a una modalità di finanziamento inaccettabile».

Intanto oggi sarà il giorno della chiarezza: al vaglio degli uffici, le somme che sono già state spese e quelle che invece possono essere ancora congelate. Assessorato dopo assessorato, il governo proverà ad avere un quadro quanto più dettagliato possibile. Per cercare di difendere il lavoro del maxiemendamento nella lunga notte della Finanziaria, in cui a diventare legge sono stati i *desiderata* di quasi tutti i deputati.

La Regione sta preparando le controdeduzioni e intanto congela le somme non ancora spese



Il governatore Renato Schifani



Peso: 1-13%, 2-39%



La sede del ministero Economia e Finanze a Roma. A destra, sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni



Peso: 1-13%, 2-39%

## «Sull'indagine i servizi segreti civili erano già a conoscenza»

Processo Montante, gli indagati parlavano con cellulari intestati a terzi. I primi accessi sui pentiti nel 2010

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Un fascicolo aperto a Caltanissetta nome di "Mauro Cavaleri" rimasto segreto per oltre un anno, poi la notizia sull'indagine a carico di Antonello Montante per concorso esterno (caso già archiviato) e le richieste di notizie da componenti dei servizi segreti al centro del processo che si sta celebrando a carico dell'ex leader degli industriali e quelli che la procura ritiene essere i componenti del suo "cerchio magico". Un processo che va a rilento tant'è che la posizione giudiziaria di diverse persone citate ieri dai testimoni sono state prescritte.

Il primo teste sentito è stato Bruno Megale attuale questore di Milano e tra il 2015 e il 2017 a capo della polizia della provincia di Caltanissetta. Il dirigente di polizia ha raccontato che nel gennaio del 2016 Valerio Blengini, un funzionario del servizio segreto civile, l'ex Aisi, si rivolse al Questore di Caltanissetta per chiedergli delle notizie sulla indagine. In particolare sull'inchiesta che riguardava il dirigente Giuseppe D'Agata che di lì a poco doveva essere trasferito in Sicilia «con un ruolo di prestigio» per la cattura del latitante Matteo Messina De-

naro. L'indagine a Caltanissetta, però, ha stanato la carriera di D'Agata tanto da finire nell'elenco degli indagati prima e imputati poi. A chiedere notizie sull'indagine fu Blengini (che ha svolto i servizi di pubblica utilità dopo l'accusa di false dichiarazioni al pm, quindi non è stato processato) che incontro Megale a Firenze e qualche giorno dopo il questore di Caltanissetta ha redatto una relazione di servizio «perché mi venne detto al rientro in ufficio che in una intercettazione si parlava di un questore. Subito ho chiarito tutto con il pm ed ho redatto il documento» che è stato trasmesso agli uffici giudiziari due mesi dopo. «Quando Blengini mi chiese notizie - ha ricordato Megale - rimasi imbarazzato e chiesi come avesse saputo di questa informazione e mi disse che l'informazione sull'esistenza dell'inchiesta era partita dal dottor Andrea Grassi dello Sco, il Servizio centrale operativo della Polizia e che l'aveva riferita ad Andrea Cavacece, funzionario dell'Aisi, che conoscevo da tempo».

Pressanti le domande dei difensori in merito ai rapporti tra la squadra mobile di Caltanissetta, lo Sco e i servizi di sicurezza civile dove avvenne anche una perquisizione

quando D'Agata qui faceva servizio.

Sentito anche il poliziotto Luigi Gennaro che ha parlato delle comunicazioni che avvenivano tra gli indagati con dei cellulari, intestate a terze persone, che venivano utilizzati solo per la comunicazione tra loro. E poi è stato sentito anche il sovrintendente in pensione Giovanni Gambino che ha seguito l'indagine "Double face" fin dal suo nascere. In particolare c'era lui a casa di Montante a Seradifalco quando venne trovata la "camera segreta della legalità" e trovò lui la carpetta con su scritta "Calabria" in cui c'erano gli accessi alla banca dati della polizia in merito ai collaboratori di giustizia di Caltanissetta Dario Di Francesco, Pietro Riggio e Aldo Riggi, gli stessi che poi parlarono dell'ex leader degli industriali. Accessi abusivi che sarebbero partiti, su specifica indicazione, già a partire dal 2010 dall'account in possesso da parte di un poliziotto che era in servizio alla squadra mobile di Palermo.



Peso:25%

**VENETO, SICILIA & C.**  
**Faide tra fazioni:**  
**ora FdI è sull'orlo**  
**della crisi di nervi**

© SALVINI A PAG. 8



**VELENI** Partito commissariato nell'isola: pesa lo scontro tra La Russa, Donzelli e Lollo. Rebus su Arianna. Ieri la riunione in via della Scrofa

**COLTELLI D'ITALIA**

# Sicilia, Veneto&C.: le faide dentro FdI spaventano Meloni

» **Giacomo Salvini**

**A**zzerate tutte le cariche regionali. Un vice capogruppo alla Camera dimissionario che parla ai giornali locali, di "liti e beghe interne". E un commissario, espressione del presidente del Senato, inviato nottetempo da Roma con l'obiettivo di mettere fine alle faide. Non è il racconto di un piccolo partito o del Pd, spesso abituato a queste dinamiche. È il quadro di Fratelli d'Italia in Sicilia, prima forza politica che ha sempre rivendicato la sua natura di monolite granitico senza correnti e scontri interni.

Ma spaccature e faide in FdI

– spesso comunicate con veline ai giornali – non riguardano solo la Sicilia. In molte altre Regioni d'Italia, il partito è spaccato tra fazioni e correnti. Divisioni che stanno preoccupando Giorgia Meloni, che da quando è a Palazzo Chigi non riesce più a occuparsi del partito, affidando tutto alla sorella **Arianna Meloni** (responsabile segreteria e adesioni) e a **Giovanni Donzelli** (responsabile organizzazione). Ma la gestione sui territori sta sollevando qualche perplessità sia perché Arianna Meloni non ha ancora deciso se prendere in mano il

partito e non sta incidendo, sia perché Donzelli non riesce a occuparsi di tutto. Ieri se n'è parlato in una riunione in via della Scrofa a cui hanno partecipato i vertici di FdI e gover-



Peso: 1-2%, 8-55%

no. Forse non è un caso che questa settimana a Firenze inizierà un tour tematico nelle Regioni in cui si andrà al voto.

**IL CASO** della Sicilia è il più esplosivo. Giovedì via della Scrofa ha deciso di azzerare i due coordinatori regionali **Salvo Pogliese** e **Gianpiero Cannella**, oltre a portare alle dimissioni da vice capogruppo alla Camera di **Manlio Messina**. Sul *repulisti* ordinato da Roma pesa il caso che ha riguardato il vice capogruppo all'Ars **Carlo Auteri** (considerato vicino a Messina): le inchieste di *Domani* e *Piazzapulita* hanno raccontato i contributi pubblici per 125 mila euro assegnati dall'Ars a due associazioni legate, anche se indirettamente, al deputato siciliano. Auteri, che aveva minacciato il consigliere regionale La Vardera, si è autosospeso dal partito e già a novembre Messina aveva dato le dimissioni per poi ripensarci. L'altro caso che ha fatto esplo-

dere la "questione Sicilia" ha riguardato il deputato siracusano **Luca Cannata**, vice capogruppo in commissione Bilancio a Montecitorio: tre ex assessori di Avola hanno accusato l'ex sindaco di avergli dato contributi in contanti non rendicontati. La procura di Siracusa ha aperto un fascicolo, senza indagati.

Lo scontro in Sicilia è politico. Perché sull'isola il partito è diviso in tre fazioni: da un lato c'è la "corrente turistica" di Auteri e Messina (già assessore al Turismo) che fa riferimento al ministro **Francesco Lollobrigida**, dall'altro c'è quella del presidente del Senato **Ignazio La Russa** che ha affidato la gestione dell'Ars **Gaetano Galvagno** e nel mezzo Donzelli, accusato dai suoi nemici di voler fare una corrente con i fedelissimi **Ca-**

**rolina Varchi** e Cannata. Per questo si è deciso di inviare un commissario da Roma: il deputato **Luca Sbardella**, figura di collegamento tra La Russa (era già nella sua corrente di AN) e Donzelli.

**LA SICILIA** però non è l'unico caso. Due dirigenti di FdI raccontano che casi simili siano presenti in molte altre Regioni, ma la differenza è che qui "le cose non escono sui giornali". Per esempio in Lombardia dove da mesi si scontra la fazione di La Russa e **Daniela Santanchè** con quella del capo delegazione al parlamento Europeo, **Carlo Fidanza**. In Veneto, invece, dove si vota nel 2025, l'europarlamentare **Elena Donazzan** è in vista al resto del partito, dal vice capogruppo al Senato **Raffaele Speranzon** al presidente della commissione Agricoltura **Luca De Carlo**. I tre si giocano la candidatura da governatore per il dopo-Zaia. Stesse dinamiche in Puglia dove la sfida tra

**Raffaele Fitto** e **Marcello Gemmato** porterà FdI a scegliere un civico, probabilmente perdente, contro l'ex sindaco di Bari Antonio Decaro. Per non parlare del Lazio dove si affrontano i "gabbiani" di Fabio Rampelli e i meloniani di ferro: in questo caso la corrente del vicepresidente della Camera ha abbassato i toni perché Rampelli spera di diventare il candidato sindaco di Roma nel 2026.

**LITI PUGLIA, LOMBARDIA E LAZIO: "MA QUI NESSUNO NE PARLA"**

**PROTAGONISTI**



**IGNAZIO LA RUSSA**

• Il presidente del Senato ha affidato la gestione della Sicilia al presidente Ars Galvagno



**ARIANNA MELONI**

• La sorella della premier non ha ancora deciso se gestire in prima persona il partito



**GIOVANNI DONZELLI**

• Il responsabile organizzazione di FdI ha commissariato il partito in Sicilia



**In difficoltà**

La premier Giorgia Meloni ha perso il controllo di Fratelli d'Italia  
FOTO ANSA



Peso: 1-2%, 8-55%

## Fondi pubblici spesi tra sagre, rally e feste di carnevale

di **ACCURSIO SABELLA**  
→ a pagina 3

**IL DOSSIER**

# Feste di carnevale e rally le prebende sotto accusa “Nessuna trasparenza”

di **ACCURSIO SABELLA**

**I**l ministero dell'Economia e delle Finanze vuole sapere quali siano stati i criteri per l'assegnazione di oltre 50 milioni di contributi in occasione del collegato alla Finanziaria di gennaio. Finanziamenti a pioggia e diretti. E il problema è proprio quello. Per il Mef, 22 diversi articoli «individuano il beneficiario, la denominazione dell'intervento e il relativo importo assegnato, senza specificare i criteri ai quali sono ispirate le scelte operate e le relative modalità di attuazione e senza che sia previsto il ricorso ad alcuna procedura a evidenza pubblica». Il ministero ricorda poi come «la mancanza di criteri, obiettivi e trasparenti, nella scelta dei beneficiari dei contributi o nella programmazione e pianificazione degli interventi di sostegno risulta in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, non essendo rispettato il principio di eguaglianza nel suo significato di parità di trattamento». Nel documento del ministero, insomma, è messo nero su bianco, in burocratese, quello che era apparso evidente fin dall'approvazione della norma. L'idea, cioè, che quei contributi seguissero l'unico criterio del “santo in paradiso”, o meglio, in parlamento regionale.

La fetta maggiore dei finanzia-

menti finiti sotto la lente del ministero sono quelli per la promozione turistica. Oltre 16 milioni di euro andati, in qualche caso, a manifestazioni già svolte o persino concluse, come i carnevali e le feste patronali. È il caso, ad esempio, dei 25 mila euro per i Carnevali di Barrafranca, Montelepre e Cinisi, i 30 mila per quello di Montevago, i 40 mila per quello di Sciacca, i 50 mila per quello di Lentini. Ma nella lista infinita del capitolo Turismo, ecco 25 mila euro per la Festa del vino di Menfi, 100 mila euro per le Radici del cannolo a Piana degli Albanesi, 75 mila euro per “Sicilia Gourmet” a San Cipirello, 25 mila euro a Carlentini per la sagra del fico d'india, 20 mila euro per la sagra del pesce di Augusta. Un capi-

titolo a parte merita la passione dell'Ars per il rally: 70 mila euro sono andati al Comune di Cammarata per la prima edizione di quello dei Monti Sicani, 25 mila euro sono andati a Chiusa Sclafani per quelli della valle del Sosio, 50 mila euro a Corleone anche per il Rally Conca d'Oro. C'è anche un finanziamento da 190 mila euro per il Libero consorzio di Ragusa, per l'organizzazione di una tappa del “campionato italiano assoluto di beach volley” che si svolgerà a Marina di Modica. E l'ex Provincia ragusana fa la parte del leone anche in altri settori. È il caso dei 300 mila euro ottenuti per sistemare le strade provinciali e i 200 mila euro per il “Food Mama Fest”.

Nell'articolo in cui vengono stanziati 4,7 milioni per l'acquisto di scuolabus e attività di promozione sociale, ecco 300 mila al Comune di Ribera per interventi in una scuola e nella palestra Berlinguer. E la cittadina dell'Agrigentino aveva incassato anche 2,1 milioni di euro per gli interventi di sistemazione dello stadio “Nino Novara”, finanziamento rivendicato pubblicamente dal capogruppo Dc Carmelo Pace. A proposito di stadi, ecco i 600 mila euro per lo stadio di Enna “Generale Gaeta”, oltre ai 200 mila euro per una palestra di Mascali.

Ma l'elenco è davvero sterminato: il sindaco di Cerda Salvo Geraci, che è anche il capogruppo della Lega all'Ars, ha “incassato” 225 mila euro per il bilancio del suo Comune, oltre ai 110 mila euro per la Sagra del carciofo, finanziamento previsto nell'articolo riguardante il settore agricolo (2,3 milioni in tutto). Ma come detto, il Mef ha sollevato dubbi su buona parte della Finanziaria. A rischio impugnativa adesso anche i finanziamenti per



Peso: 1-1%, 3-53%

scuole, Arcidiocesi, chiese e oratori, ma anche per enti culturali, teatri e sagre. Governo e Ars dovranno spiegare al Mef quali siano stati i criteri usati per distribuire queste mance. E non è ammesso quello del "santo in parlamento".

### I CONTRIBUTI

#### Le spese finite nella black list del ministero dell'Economia

- 1 L'articolo sulla promozione turistica stanza 16,1 milioni per sagre, feste di carnevale, eventi enogastronomici e sportivi
- 2 Un terzo degli stanziamenti previsti dall'articolo sulle infrastrutture sportive finanzia la ristrutturazione dello stadio di Ribera per 2,1 milioni di euro
- 3 Un contributo da 225 mila euro è destinato a sostenere il bilancio del Comune di Cerda del sindaco Salvo Geraci, capogruppo all'Ars della Lega



➤ L'assessore regionale all'Economia e alle Finanze Alessandro Dagnino



Peso: 1-1%, 3-53%

IL COLLOQUIO

**Sbardella, il proconsole FdI  
«Niente deleghe a nessuno  
Faide? Le affronterò tutte»**

MARIO BARRESI pagina 7

**IL COLLOQUIO**

**Sbardella, il proconsole FdI  
«Niente deleghe a nessuno»**

MARIO BARRESI

Quando venerdì scorso Luca Sbardella è appena atterrato a Catania - o meglio: precipitato, considerate le poche ore trascorse dalla nomina a commissario regionale di FdI alla sua prima trasferta siciliana - al terminal arrivi di Fontanarossa incrocia un gruppo di persone. Che, vedendolo arrivare assieme a Giovanni Donzelli, braccio destro della leader, si avvicina con militante gentilezza. Un selfie e quattro chiacchiere, poi il «buon lavoro» d'ordinanza. Seguito da un altro augurio, un classico dell'accoglienza sicula: «Spero che troverà anche il tempo di mangiare bene». Donzelli risponde: «Certo. E poi qui non abbiamo problemi: a consigliarci c'è Ignazio». Ovvero: La Russa, granduca di Paternò e da anni viceré meloniano di Sicilia. Ma lo sconosciuto fan non coglie il sottinteso: «Scusi, Ignazio chi?».

È il karma che gioca a manifestarsi. Sì, perché nella missione siciliana che Giorgio Meloni di persona personalmente ha affidato a Sbardella - unificare il partito sanando l'anomalia statutaria, ereditata dalla destra giovanile, dei due co-coordinatori, uno a oriente e uno a occidente; ma soprattutto disintossicare i Fratelli di Sicilia da anni di veleni interni di recente sfociati in una guerra fra tribù combattuta a colpi di dossier ai giornalisti e delazioni romane - l'obiettivo del «reset totale» si può ottenere soltanto non guardando in faccia nessuno. «Ho cominciato a parlare con tutti e continuerò ad ascoltare tutti, ma alla fine sarò io a decidere», precisa l'emissario di Via della Scrofa in un colloquio con La Sicilia. Per essere ancora più precisi: «Se sono stato mandato qui per fare il commissario, il commissario lo faccio io: non delego niente a nessuno», scandisce rispondendo sul tema di eventuali «sub-commissari» più o meno occulti. Sbardella ha una storia di lunga militanza

nella corrente La Russa (condivisa dal presidente del Senato con Maurizio Gasparri in An prima e nel Pdl poi), che seguì per fondare FdI. Ma adesso, per forza di cose, la linea del commissario Sbardella dovrà essere quella dell'«Ignazio chi?». Anche perché, pur essendo consapevole di «avere bisogno del contributo e dei suggerimenti di tutti», il metodo di lavoro è già chiaro: «Sarò io a fare la sintesi». Partendo da una forza implicita, quella dell'essere alieno. «Quando si commissaria un partito regionale - riflette a voce alta - serve a poco scegliere un esponente locale, a meno che ci sia una figura talmente alta e super partes da essere riconosciuta come tale. Meglio uno che arriva da fuori, con la testa e le mani libere». Nessun sub-commissario, nessun «aiutante» indigeno? «Non è nei miei programmi: se un giorno, dopo aver sistemato un po' di cose, avessi bisogno di un «primus inter pares», si vedrà. Ma oggi no: mi appoggio a tutti, ma decido io».

Non manca la chiarezza al deputato romano eletto in Lombardia, vice di Donzelli nell'organizzazione nazionale del partito. Dove, sussurrando delle sue non eccelse doti di oratore, lo descrivono soprattutto come «un grande organizzatore». Del resto Meloni lo ha spedito in Sicilia non per fare comizi, ma per risolvere problemi. «Io ho fatto di tutto, in questo e in altri partiti», ammette lui. E allora è pronto a normalizzare FdI al di sotto dello Stretto. L'unificazione fra Oriente e Occidente viene risolta ipso facto dalla figura del commissario unico, «ma guardi che questo - precisa - non è scontato: è il punto di partenza del mio mandato». Ben più arduo sarà il compito di «allineare il partito siciliano», per citare Donzelli. alla «visione voluta» e al

«passo impresso» dalla leader. A partire dai numeri: alle ultime elezioni i risultati di FdI in Sicilia sono stati parecchio al di sotto della media nazionale. «È vero che qui non abbiamo le stesse percentuali registrate altrove e che quindi si deve fare meglio, ma è altrettanto vero che in Sicilia c'è più concorrenza sulla torta elettorale del centrodestra: ci sono, fra gli altri, Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro». I capi di Mpa e Dc che Sbardella incontrerà domani mattina a Palermo nel suo esordio ufficiale nella pirandelliana liturgia dei vertici regionali di maggioranza. Domanda a trabocchetto: sa cosa sono i Liberi consorzi? Risposta sincera: «Li sconosco, so che mercoledì dobbiamo parlare di elezioni provinciali». Sono due cose collegate, mostruosi figli della riforma «Crocetta-Giletti», ma sul tavolo del centrodestra c'è la scelta di sei sindaci da candidare. «Ho preso in mano il dossier, ne discuterò con tutti gli alleati», annuncia da già provetto leader regionale. Che sempre domani, nel pomeriggio, riunirà il gruppo dell'Ars. Altra anomalia siciliana, visto che la stragrande maggioranza dei componenti, contrariamente alle statistiche delle altre Regioni, non ha un pedigree di destra, ma arriva da esperienze forziste, moderate o autonomiste. «Tranne Giorgio Assenza, non conosco quasi nessuno», avrebbe confessato Sbardella prima di macinare 900 chilometri nel suo lungo weekend siciliano, durante il quale molti militanti



Peso: 1-2%, 7-46%

hanno apprezzato che le prime uscite del commissario non siano state le conferenze stampa in ovattate sale d'hotel, ma l'apertura di circoli e la presenza a congressi di periferia.

Ed eccoci all'altra parte, in assoluto la più difficile, della missione. Che ne sarà della classe dirigente siciliana "asfaltata" da Meloni? «L'ho trovata molto meglio di ciò che pensassi». Evidentemente la sua aspettativa iniziale era bassissima. «Tutto, nella vita, è relativo», risponde ridacchiando. Poi si fa serio: «Ho trovato sale piene e tanto entusiasmo, un gruppo di persone che crede nel partito e vuole lavorare bene». Una descrizione che fa a pugni con lo scenario che ha accelerato lo sbarco di Sbardella in Sicilia. «Non mi aspetto certo che il clima idilliaco respirato in questi giorni rimanga tale, ma quando le magagne verranno fuori le affronteremo». Molte, in verità, sono già emerse da tempo. Dagli scandali delle spese allegre sul turismo alla faida siracusana fra Carlo Auteri (celebre per l'omonimo sistema di fondi agli "amici degli amici") e Luca Cannata, difeso però da Donzelli sui contributi *cash* chiesti agli amministratori di Avola: «Anc'io a Firenze chiedo soldi per il partito, la collet-

ta la facevo anche negli scout».

Il che, nei nuovi equilibri del cerchio magico meloniano, rafforzerebbe la tesi che il commissariamento della Sicilia, se non un modo per creare uno scudo alla premier rispetto a eventuali guai giudiziari della "corrente turistica", sia una punizione a Manlio Messina. In fondo, le dimissioni (indotte) dell'ex assessore da vicecapogruppo vicario alla Camera sono lo scalpo più importante del repulisti siciliano. «Disconosco l'approccio punitivo nei confronti di Manlio: se il partito negli anni in Sicilia è cresciuto dal 2 al 20 per cento, oltre alla spinta propulsiva della Meloni, è merito di una classe dirigente di cui Messina è esponente di punta». Ma alla fine (per la gioia, dicono, di Donzelli) ha pagato soltanto lui. Perché non azzerare le altre cariche romane dei big siciliani? Fatti salvi i ministri, anche Carolina Varchi e lo stesso Cannata rivestono ruoli di rilievo in Parlamento. «Se mi parla di loro, allora litighiamo subito: le loro cariche sono nelle commissioni e non nei nostri gruppi, non sono assimilabili a quella di Messina». Lo è però, esattamente, quella di Salvo Sallemi, che è rimasto vicecapogruppo a Palazzo Madama. «Questo mi era sfuggito, ma diciamo che il senatore

Sallemi - ammette - è stato meno esposto sulle vicende siciliane...».

D'ora in poi c'è lui: sono Sbardella, risolvo problemi. «Provo a farlo, poi vedremo se ci riuscirò». Sì, certo, ma - si chiedono i colonnelli siciliani di FdI, oltre che gli alleati - anche con la facoltà di rimescolare la carte, cambiando persino la delegazione in giunta regionale? «Questo non fa parte del mio mandato iniziale», taglia corto. A proposito: quanto durerà il commissariamento? «Da due anni a due mesi: il tempo che sarà necessario», la risposta sibilata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL MANDATO. Farò il commissario:

ascolto tutti, ma decido io  
Nessun cambio in giunta  
Quanto resterò? Per tutto  
il tempo necessario...

#### LE FAIDE. Nel partito entusiasmo

risolveremo i problemi  
Non è stata una punizione  
per Messina. Gli altri big  
"graziati"? Meno esposti



**Chi è.** Luca Sbardella, deputato FdI, vice dell'organizzazione nazionale, commissario del partito in Sicilia



Peso: 1-2%, 7-46%

# L'ex provincia finanzia due nuove linee per Battiati- Tremestieri e San Gregorio-Canalicchio Amts, autobus più "metropolitani"

Buone notizie per gli abitanti dei paesi dell'hinterland: la Città metropolitana ha cofinanziato sia il potenziamento di quattro linee esistenti - quelle da e per Acì Castello (534), Gravina e Mascalucia (901), Misterbianco (702) e San Pietro Clarenza (556) - ma soprattutto la creazione di due nuove da e per Tremestieri Etneo e Sant'Agata Li Battiati, oltre San Gregorio di Catania e Canalicchio, entrambe verso il parcheggio Famà (ex Sanzio)

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

**Il capolinea sarà piazzale Famà  
Più corse per Acì Castello, Gravina S. Pietro Clarenza e Misterbianco**



## Autobus dall'hinterland creati due nuovi percorsi e potenziate quattro linee

**L'accordo. Grazie al cofinanziamento della Città metropolitana mezzi Amts a Battiati-Tremestieri e a San Gregorio-Canalicchio**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Buone notizie per i fruitori degli autobus Amts dai paesi etnei e dalla cintura costiera: è infatti previsto l'aumento delle corse dei bus nelle quattro linee già esistenti da e per Acì Castello (534), Gravina e Mascalucia (901), Misterbianco (702) e San Pietro Clarenza (556), con le ultime due da allungare fino alla stazione di interscambio "Milo" di Fce. Prevista

anche l'istituzione di due nuove linee da e per Tremestieri Etneo e Sant'Agata Li Battiati, oltre San Gregorio e Canalicchio, entrambe verso il parcheggio Famà (come si chiamerà d'ora in poi parcheggio Sanzio).

Il tutto avverrà grazie al cofinan-

ziamento ai Comuni da parte della Città metropolitana per un budget complessivo di un milione di euro. «Lo stanziamento c'è, ora si deve solo procedere a stilare una tabella di marcia con i singoli Comuni per defi-



Peso:13-1%,14-41%

nire insieme le modalità di attuazione» ha sottolineato ieri il sindaco metropolitano Enrico Trantino nella sede direzionale di via Nuovaluce ai rappresentanti dei Comuni coinvolti. All'incontro era presente il Cda di Amts con il neo presidente Salvatore Vittorio e il dirigente dell'Area produzione Salvatore Capri.

Una sola la parola d'ordine di Trantino: «Fare presto. Ci auguriamo così di dare una forte spinta al trasporto pubblico locale in modo da disincentivare l'ingresso in città di automobili». Per quantificare il "presto" abbiamo chiesto al sindaco: «Pronti per giungo?». «No, molto prima» la risposta. Staremo a vedere, anche perché se è vero che si tratta di un primo passo utile e auspicato per decongestionare la città dal traffico in entrata e uscita, è anche vero che sarà da verificarne l'efficacia ad esempio nelle scelte della stazione Milo e del parcheggio Famà in relazione alla viabilità: la prima include la circosollazione e la seconda via Vincenzo Giuffrida, arterie che nelle ore di punta sono a dir poco ingolfate.

Altro punto interrogativo riguar-

da il parcheggio Famà e l'incognita dell'apertura ufficiale della struttura completa in tutte le sue parti, quindi anche con il terminal bus: la parte finora aperta al parcheggio è ancora gratuita e ormai la più utilizzata (come si evince dalle foto scattate ieri pomeriggio), ma il cantiere è ancora in essere e la consegna di fine lavori, a cui dovrebbe seguire il subentro di Amts per la gestione, non è ancora avvenuta formalmente e ancora non se ne conosce la data. Una richiesta è già arrivata da Trantino ad Amts: la possibilità di allungare le due nuove linee di una fermata, per raggiungere più agevolmente la fermata "Giuffrida" della metropolitana, nelle more di «realizzare un percorso pedonale - ha precisato - che consenta di arrivarci in sicurezza anche a piedi. Percorso previsto, ma non di immediata attuazione».

Scendendo nei dettagli, «si tratta - ha spiegato Federico Fariselli, consulente alla Mobilità per Città metropolitana - di aumentare in media la frequenza delle linee esistenti di 7/8 corse giornaliere aggiuntive per linea e di collegare tre nuovi Comuni

tramite due linee su gomma cofinanziate da Città metropolitana». I Comuni, per avere il servizio Amts di collegamento, pagano infatti una somma all'azienda partecipata del Comune di Catania e in passato è accaduto che per carenza di fondi degli enti non sia stato possibile garantire il servizio ai propri cittadini.

Come aumenteranno le corse? «Per la linea 534 fino ad Aci Castello - ha proseguito Fariselli - parliamo di arrivare a 24 corse giornaliere, 19 corse per la linea 901 (Gravina di Catania e Mascalucia), 22 corse per la linea 702 (Misterbianco) e 15 per la linea 556 (San Pietro Clarenza). Per le nuove linee da realizzare si prevedono 40 corse giornaliere per Tremestieri Etneo e Sant'Agata Li Battiati, 20 per San Gregorio di Catania e Canalicchio. Il valore previsto dei contratti con i Comuni è pari a 850 mila euro con un cofinanziamento per il Comune di Catania (Amts) di 520 mila euro. Il cofinanziamento complessivo ai Comuni è pari a 380 mila euro, con un contributo medio per Comune di 47 mila euro».



**Il parcheggio Famà ex Sanzio. In alto il sindaco Trantino con il tecnico Fariselli illustra i potenziamenti per Aci Castello (linea 534), Gravina e Mascalucia (901), Misterbianco (702) e S. Pietro Clarenza (556)**



Peso:13-1%,14-41%

## IL POST DEL SINDACO TRANTINO

### «Buche in strada: non c'è un euro ma dobbiamo intervenire»

Con un post sulla sua pagina Facebook il sindaco Enrico Trantino ha fatto il punto sul (pessimo) stato delle strade cittadine. Non nascondendo le difficoltà della sua Giunta. «Se prima era il tema dei rifiuti a provocare in me un forte stato di frustrazione - scrive - adesso si unisce la condizione disastrosa delle strade della città. Con la differenza che la prima questione dipende anche dalla collaborazione dei cittadini; lo stato del nostro asfalto è responsabilità solo dell'Amministrazione. Mantenendo l'impegno che ho assunto, non guardo al passato per spiegare da quanto tempo non si fa manutenzione; potrebbe sembrare un alibi e non intendo cercare scuse». «La questione è una sola - afferma ancora Trantino -: dobbiamo intervenire. Il problema è come, non potendo contare su un solo euro di spesa corrente da destinare a tale fine». E propone quindi una soluzione: «A inizio aprile scadrà un bando della Regione Siciliana. La speranza è potere intercettare queste somme per un primo intervento che, se non risolutivo sull'intera rete, consentirebbe di fronteggiare buona parte del problema».

Il post ha comprensibilmente creato molte reazioni, con Trantino che ha in un successivo intervento chiarito alcuni punti. «Le spese di manutenzione devono essere sostenute attingendo alle entrate locali, prevalentemente originate dai tributi che riscuotiamo. A prescindere dalle difficoltà di percezione, una buona parte di esse devono essere accantonate per pagare i debiti del passato, maturati per effetto di quei mutui che venivano contratti (fin dal dopoguerra) per fornire servizi, creando la voragine che oggi dovremmo colmare».



Peso:10%

## Il vicesindaco La Greca vola al Mipim di Cannes «Parleremo del futuro del nostro waterfront»

Il Comune di Catania sarà presente per la prima volta al Mipim di Cannes da oggi e fino al 13 marzo, il più grande evento mondiale dedicato alla città. Apre i lavori Mario Draghi, già presidente del Consiglio e della Bce.

Lo slogan della manifestazione internazionale «Tutto per (ri)immaginare il mondo urbano», sintetizza le finalità di questo evento che influenza e accelera la trasformazione delle città», dice il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca.

Da Torino a Genova, e poi Roma, Catania e Palermo: gli attori principali della collettiva promossa da Agenzia Ice (per la promozione all'estero delle imprese italiane) sono le città.

Il workshop «Waterfront, porti e città» avrà come focus la costa italiana. Presenti al tavolo Maurizio Carta, assessore all'Urbanistica di Palermo; Paolo La Greca; Gianpaolo Franchi, colonnello del ministero della Difesa. Con loro Fulvio Lino Di Blasio, presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico Settentrionale, e Giuseppe Romano, coordinatore Zes Unica.

La Greca evidenzia come «parlare del nostro waterfront sarà l'occasione per presentare e discutere di alcune delle trasformazioni in cantiere: dal progetto per il passante ferroviario con l'interramento della ferrovia al nuovo Piano regolatore portuale; dai progetti del Pnrr, che stanno profon-

damente trasformando il volto della città, alle operazioni di rigenerazione urbana che affondando le radici nel passato guardano alla città del futuro per cui è al lavoro l'amministrazione del sindaco Enrico Trantino».

**Nel focus  
sulle coste  
italiane spazio  
per la prima  
volta al Comune**



Un render sul waterfront etneo



Peso: 14%

Si va verso l'impugnativa della Finanziaria. In ballo oltre 61 milioni. Imbarazzo alla Regione: «Una novità rispetto alla prassi, valuteremo il da farsi»

# Roma ferma le mance dell'Ars

Il ministero dell'Economia censura la spartizione dei contributi a pioggia decisa a tavolino dai deputati: «Mancano criteri obiettivi e trasparenti, violati i principi della Costituzione» **Pipitone** Pag. 10-11

La manovra è a forte rischio impugnazione

## «Soldi assegnati senza chiarezza»: E Roma decide: stop alle mance

La concessione dei fondi a pioggia sarebbe una violazione dei principi costituzionali

### Giacinto Pipitone

La valanga di contributi a pioggia che l'Ars ha erogato a gennaio con la Finanziaria è finita sotto i riflettori del governo nazionale. Roma non ha ancora ufficializzato la decisione di impugnare una buona parte della manovra ma ha notificato tutti i suoi dubbi alla Regione con una lunga nota in cui contesta l'erogazione di mance senza gara a beneficiari scelti in assenza di criteri oggettivi. E ciò viola i principi costituzionali di eguaglianza e parità di trattamento.

All'orizzonte si annuncia bufera. Almeno per le centinaia di enti e sindacati amici dei deputati che hanno beneficiato di contributi a pioggia grazie ad emendamenti ad hoc inseriti non tanto nel testo principale della manovra quanto nel collegato alla Finanziaria (legge 3 del 2025). Nel mirino del ministero dell'Economia, che ieri ha scritto a Regione e Ars, sono finiti

22 articoli che stanziavano 61,6 milioni.

Nel passaggio principale della nota inviata alla Regione e all'Ars il ministero dell'Economia rileva che «mancano criteri obiettivi e trasparenti nella scelta dei beneficiari» dei contributi. Citando una vecchia pronuncia della Consulta (la sentenza 137 del 2009) in base alla quale, erogando mance senza un bando, «non vengono rispettati i principi di eguaglianza e parità di trattamento previsti dall'articolo 3 della Costituzione».

### Regione sorpresa

Va detto che quella del ministero non è una impugnativa vera e propria. La lettera inviata alla Regione indica che la valutazione sulla necessità di impugnare o meno viene rimandata al dipartimento Affari Regionali. Ma l'impostazione della nota non lascia mol-

ti dubbi sulle intenzioni del governo nazionale: «Non si tratta di una impugnativa – precisa l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino – e tuttavia siamo in presenza di rilievi che segnano una novità rispetto alla prassi precedente su questo tipo di norme. Valuteremo cosa fare e attendiamo di sapere se il dipartimento Affari Regionali vorrà intraprendere una interlocuzione con la Regione».



Peso: 1-11%, 10-56%, 11-4%

### «Aggirata la costituzione»

Nella lettera il ministero dell'Economia contesta anche la natura di «legge provvedimento» degli articoli con cui sono stati individuati i beneficiari dei contributi: «Il legislatore ha emanato norme a carattere provvedimentale senza esplicitare i criteri utilizzati per la scelta dei beneficiari degli interventi». In sintesi, se si sceglie di assegnare risorse senza un bando, occorre motivare questa scelta indicando i requisiti in base ai quali i destinatari sono meritevoli di provvedimenti specifici: «Per le leggi a contenuto provvedimentale - ricorda il ministero dell'Economia - il legislatore deve applicare con particolare rigore il canone della ragionevolezza, affinché il ricorso a detto tipo di provvedimento non si risolva in una modalità per aggirare i principi di eguaglianza e imparzialità». È quello che fin dall'inizio hanno chiesto, inutilmente, le 103 associazioni, riunite nel cartello Stati generali dello spettacolo, escluse dai contributi a pioggia.

### Le norme nel mirino

Nel dettaglio, il ministero ha contestato l'articolo 3 che stanziava 4 milioni e 690 mila euro per decine di Comuni che acquisteranno scuolabus. L'articolo 4 che assegna, sempre a centinaia di Comuni, altri 4 milioni e 535 mila euro. L'articolo 5 che assegna 16 milioni per iniziative di promozione turistica e culturale. L'articolo 6 che stanziava 2 milioni e 289 mila euro per con-

tributi legati al mondo dell'agricoltura. L'articolo 7 che stanziava 8 milioni e 200 mila euro per enti, Comuni e associazioni che organizzano eventi culturali. L'articolo 8 che stanziava 2 milioni e 175 mila euro per enti che si muovono in ambito sanitario. L'articolo 9 per le sigle del mondo del welfare.

E ancora, fra le principali norme a rischio impugnativa c'è l'articolo 12 che assegna 6 milioni e 166 mila euro per opere infrastrutturali di carattere sportivo e per i teatri. Nel mirino pure gli articoli 50 e 51 che assegnano un milione a Gibellina e 2 ad Agrigento per gli eventi dell'anno in cui sono capitali della cultura. Gli altri articoli a rischio sono: 10, 11, 18 (contributi per la Settimana Santa), 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 62, 63 e 64. Salvi invece contributi che assegna l'assessorato alle Infrastrutture.

Proprio in questi giorni gli assessorati, in particolare quello ai Beni Culturali, hanno iniziato a pubblicare i decreti con cui dettano le regole destinate a ogni beneficiario per ricevere gli assegni. Una procedura che adesso rischia di fermarsi se entro le prossime tre settimane dovesse arrivare la definitiva impugnativa. Il termine entro il quale Roma deve sciogliere la riserva scade ai primi di aprile.

### I sospetti dei partiti

Nel frattempo è probabile che alla Regione la spesa per questi contributi resti congelata perché, se dovessero partire gli assegni e poi intervenisse l'impugnativa, si verificherebbe il caso della creazione di debiti fuori bilan-

cio. E il timore di un intervento della Corte dei Conti è dietro l'angolo in ogni dipartimento.

Va detto anche che all'Ars, appresa la notizia della nota inviata dal ministero, si sono sviluppati diversi retroscena. Secondo alcuni ambienti della maggioranza, il governo Schifani non sarebbe dispiaciuto della probabile impugnativa, visto che la valanga di emendamenti sotto accusa è di natura parlamentare: non a caso queste norme sono confluite in un testo autonomo proprio per non lasciare che la prevedibile impugnativa possa travolgere la Finanziaria principale.

Infine, va detto che una eventuale impugnativa di queste norme potrebbe spingere il governo ad abrogare gli articoli in questione. In questo caso i 61 milioni e 640 mila euro tornerebbero nella disponibilità del bilancio regionale e si aprirebbe l'ipotesi di una manovra correttiva. Nel Pd invece l'ala più vicina al segretario Anthony Barbagallo, pur a taccuini chiusi, ha brindato alla notizia dell'avvio della procedura di impugnativa. Proprio perché aveva contestato all'ala che fa riferimento alla corrente Bonaccini di aver trattato col governo per gestire una quota di questi finanziamenti. Soddisfazione per la nota del ministero dell'Economia è stata espressa da Ismaele La Vardera.

**Nel mirino del Mef sono finiti 22 articoli che stanziano 61,6 milioni: «mancano criteri obiettivi e trasparenti»**



Peso: 1-11%, 10-56%, 11-4%



**Ars.** Centinaia gli enti e i sindaci hanno beneficiato dei contributi concessi senza criteri specifici



Peso:1-11%,10-56%,11-4%

## Lentini. Il Comune risarcito per le difficoltà viarie causate dai lavori Ragusa-Catania e disagi, 5 milioni dall'Anas

**LENTINI.** Ammonta a 5 milioni di euro la somma che l'Anas ha stanziato per il Comune di Lentini quale misura per compensare i disagi causati dai lavori per la realizzazione dell'autostrada Ragusa Catania. Risorse che in misure differenti, anche i Comuni di Carlentini e Francofonte utilizzeranno per interventi da attuare ognuno sul proprio territorio. In merito alla destinazione delle risorse e al corretto utilizzo da parte del Comune di Lentini sono intervenuti i consiglieri comunali di minoranza **Ciro Greco, Corinne Valenti, Davide Marchese, Diletta Pericone, Maria Cunsolo e Salvatore Ippolito** i quali hanno inviato una richiesta al presidente del Consiglio e al sindaco

affinchè venga convocata una seduta aperta del massimo consesso civico con il coinvolgimento dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

«Si tratta di somme che, se correttamente investite possono essere utili a realizzare interventi migliorativi della qualità della vita e di una fetta dell'economia cittadina - dichiarano i consiglieri firmatari - Costituirebbe invece un grave vulnus per la trasparenza amministrativa se sindaco e amministrazione decidessero di farne un uso discrezionale e arbitrario senza tenere in considerazione le propo-

ste che possono provenire dai soggetti protagonisti della vita politica, sociale, economica e culturale della città».

**ROSANNA GIMMILLARO**



Un tratto della Ragusana



Peso: 13%

CISAL

## «Fusione tra Sidra e Catania Rete Gas stallo e incertezze per i lavoratori»

Ancora incerto il futuro della fusione tra Sidra e Catania Rete e Gas, due aziende partecipate del Comune. La questione, sollevata dalla Cisa FederEnergia e dalla confederazione provinciale, è stata al centro di una videoconferenza con la seconda Commissione Consiliare permanente alle partecipate, presieduta da Andrea Cardello. Alla riunione ha partecipato anche l'assessore alle Partecipate, Giuseppe Marletta.

Il processo di fusione, avviato nel 2019, è attualmente bloccato, complice l'imminente acquisizione di Sidra da parte di Sie (Servizi idrici etnei), il nuovo gestore unico del servizio idrico. Come stabilito dalla convenzione con l'Ati (Autorità d'ambito idrico) di Catania, Sie dovrebbe subentrare nella gestione idrica esistente, ma la mancata presentazione del piano industriale e del fabbisogno del personale da parte dell'azienda ha generato forte incertezza. Questo scenario sta alimentando un clima di preoccupazione tra i lavoratori.

Nel corso dell'incontro, i rappresentanti sindacali Pietro Scalia e Giovanni Lo Schiavo, insieme alla delegazione Cisa, hanno sollecitato la Commissione a fare luce sui tempi e sulle modalità con cui Sie intende procedere. In particolare sul trasferimento di reti, impianti e personale, evidenziando come l'attuale incertezza influenzi anche la fusione tra Sidra e Catania Rete e Gas. Il rischio, secondo i sindacati, è che il blocco decisionale penalizzi i dipendenti, lasciandoli in un limbo lavorativo senza certezze sul loro futuro. «Da anni - spiega Lo Schiavo di Cisa - attendiamo risposte concrete su questa fusione, ma il continuo immobilismo e la mancanza di un piano industriale chiaro da parte di Sie stanno mettendo a rischio non solo il futuro occupazionale dei dipendenti, ma anche la qualità dei servizi per i cittadini. L'amministrazione comunale deve assumersi la responsabilità di garantire trasparenza e tutele per tutti i lavoratori». A fargli eco anche Scalia di Cisa FederEnergia: «Serve un confronto tra istituzioni, aziende e sin-

dacati per trovare soluzioni che tutelino i dipendenti e garantiscano un servizio efficiente. La politica non rimanga a guardare».

Cisa ha poi consegnato alla Commissione una nota in cui vengono analizzati i pro e i contro dell'eventuale fusione tra Sidra e Catania Rete e Gas. Ora la decisione passa all'Amministrazione Comunale e agli enti competenti, chiamati a fornire risposte concrete.



Peso: 14%

Data Center, il Sud piace alle multinazionali

Nando Santonastaso a pag. 7

# Data Center, il Mezzogiorno piace alle multinazionali

► Incentivi e rinnovabili accelerano la spinta verso Sud per la realizzazione delle infrastrutture digitali: Campania e Puglia in pole position grazie alla Zes

**LO SVILUPPO**

**Nando Santonastaso**

I contatti con la Struttura di Missione di Palazzo Chigi vanno avanti. Una decina, molto riservati, per lo più multinazionali. Richieste di informazioni soprattutto, almeno in questa fase. Ma se c'è una cosa che i potenziali investitori in Data Center nel Mezzogiorno hanno subito metabolizzato è la certezza dei tempi per le necessarie autorizzazioni. Un mese o poco più per completare tutto l'iter procedurale, un'autentica sorpresa per chi aveva probabilmente messo nel conto lungaggini e problemi burocratici di ogni tipo. In realtà, il valore aggiunto della Zona economica speciale, entrata in vigore 14 mesi fa, sembra avere fatto breccia tra chi sta valutando la possibilità di ramificare anche al Sud la presenza di questi incubatori informatici capaci di gestire i dati digitalizzati di qualsiasi azienda e di interagire con l'Intelligenza artificiale. Campania e Puglia le regioni più attrattive, e non solo perché performanti sul piano economico: è la disponibilità di energia rinnovabile a far pendere la bilancia verso di loro, considerata l'enorme quantità di energia necessaria al funzionamento dei Data Center. Scelta obbligata, peraltro, se si considera che la Puglia in particolare è la prima regione italiana per produzione da eolico e fotovoltaico (oltre 35 GW), con

una sessantina di impianti. Non è un caso che solo pochi giorni fa la giunta regionale pugliese abbia deciso di insediare un gruppo di lavoro per definire le linee guida in grado di accelerare l'insediamento di Data Center sul territorio, favorendo «l'insediamento di ecosistemi evoluti, focalizzati su Intelligenza artificiale e cloud computing, per potenziare lo sviluppo economico, attrarre investimenti e rafforzare l'ecosistema digitale», come si legge nella delibera. La Zes unica Sud, che dall'inizio del 2025 ha portato a oltre 530 le autorizzazioni concesse ad altrettanti investimenti, sembra anche da

questo punto di vista lo strumento più congeniale. Il credito d'imposta, garantito anche nel 2025, gioca un ruolo importante ma è soprattutto la velocità del percorso amministrativo a fare la differenza. E a spingere verso Sud quella che secondo molti esperti può diventare una vera e propria opportunità per i nuovi investimenti, a ulteriore riprova dell'evidente dinamismo economico di questa parte del Paese.

**LE STRUTTURE**

Lo conferma il fatto che nel Mezzogiorno i Data Center non sono una novità in assoluto. Ci sono anche se non hanno una potenza paragonabile a quella dei Centri in funzione a Milano e in Lombardia, soprattutto, e sono

sicuramente meno numerosi. Ma, ad esempio, in Campania se ne contano otto (secondo i dati dell'ultimo report di IDA (Italian Data Center Association), appena ricordati dal Sole 24Ore. E alcuni di essi, come il Data for Med di Caserta, in fase di sviluppo presso l'ex stabilimento metalmeccanico cittadino Grafitech, impegnano centinaia di milioni, con una capacità di calcolo prevista molto importante (22,5 Mw). Data Center operano in Sardegna, Sicilia, Calabria rafforzando l'ecosistema digitale e garantendo servizi cloud ad aziende e istituzioni locali. Ma ora che l'attenzione verso queste infrastrutture si è allargata anche alle grandi company dell'energia e che il Pnrr ha previsto risorse per favorire questa prospettiva, il Sud è diventato inevitabilmente centrale. Lo aveva ipotizzato solo pochi mesi fa il Governatore della Banca d'Italia, Panetta, indicandola come una delle opportunità più credibili per il futuro del Mezzogiorno.



Peso: 1-1%, 7-61%

ref-id-2286

565-001-001

no, partendo proprio dalla disponibilità di energia da fonti rinnovabili. Adesso, insomma, si sta passando dall'idea ai fatti, puntando sulla Zes unica per dare un seguito concreto a piani e progetti.

### LE PROSPETTIVE

«Il Sud Italia è destinato a svolgere un ruolo importante in questo cambiamento, con significativi piani di sviluppo di impianti rinnovabili. Ciò rappresenta un'opportunità unica per gli operatori dei Data center, che potrebbero prendere in considerazione la realizzazione di strutture iper-specializzate nell'area. Infatti, se da un lato è ancora la zona della Grande Milano a dominare attualmente il mercato italiano, il Sud fa intravedere promettenti opportunità di crescita», dice un esperto del settore, Martin Horacek di BCS Italia. E aggiunge: «Sono quattro i fattori fondamentali a supporto di questa tesi: il Meridione è ricco

di aree industriali dismesse disponibili. Città come Bari, Palermo e Catania sono, poi, ben collegate sia ai cavi marittimi che alla dorsale terrestre. Terzo aspetto da considerare, il previsto sviluppo di impianti rinnovabili. Il Mezzogiorno vanta, infine, eccellenti università tecniche in grado di sostenere la formazione e la crescita di talenti nel settore». Se dunque l'Italia si candida a diventare hub europeo dei Data Center, è dal Sud che deve passare. I numeri confortano l'obiettivo: l'ultima ricerca dell'Osservatorio Data center del Politecnico di Milano evidenzia che nel 2024 le nuove aperture nel nostro Paese hanno permesso ai Data center raggiungere una potenza energetica di 513 MW IT (considerando cioè, soltanto le sale dati delle infrastrutture), con un aumento del 17% rispetto al 2023. Inoltre, sempre secondo l'Osservatorio, il 2024 si può definire come l'anno della definitiva presa di coscienza sull'importanza delle infrastrut-

ture data center per il Paese: 5 miliardi di euro sono già stati spesi nel biennio 2023-2024 per la costruzione, l'approntamento e il riempimento di server IT di nuove infrastrutture data center, e ulteriori 10,1 miliardi sono previsti per il biennio 2025-2026. Particolare non trascurabile: l'accelerazione dell'IA sta facendo emergere una tendenza di aumento della densità di potenza nelle singole infrastrutture, con richieste di "armadi rack" sempre più performanti. Non a caso, oggi sono i campus data center la principale via per la progettazione e la costruzione delle infrastrutture. Servono spazi adeguati, meglio se dismessi: e il Sud sotto questo profilo ne ha in abbondanza.

**DISPONIBILITÀ  
DI AREE DISMESSE  
DA RIQUALIFICARE  
SOSTEGNI ECONOMICI  
E FONTI ENERGETICHE  
GLI ASSI TRAINANTI**

**ALMENO DIECI  
LE RICHIESTE  
DI ISTRUTTORIA  
PRELIMINARE DA PARTE  
DI GRANDI IMPRESE  
INTERNAZIONALI**

### La scheda



WITHUB



Peso: 1-1%, 7-61%



**SALTO  
TECNOLOGICO  
I Data  
Center,  
particolar-  
mente  
energivori, al  
centro del  
crescente  
interesse  
delle  
multinaziona-  
li per le aree  
del Sud**



Peso: 1-1%, 7-61%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**RICONVERSIONE**

**Versalis, ok al progetto  
La Cgil non firma il piano**

Un investimento da due miliardi e garanzie occupazionali. C'è l'ok al protocollo d'intesa per la riconversione degli impianti di Versalis. La Cgil unica sigla a non firmare. — a pagina 18

# Riconversione Versalis: ok all'intesa ma senza Cgil

**La vertenza**

Protocollo firmato al Mimit da Cisl, Uil, Ugl e Cisl. Cgil: chimica importante per Paese. Eni investirà oltre 2 miliardi e si impegna a garantire i livelli occupazionali

**Nino Amadore  
Celestina Dominelli**

Arriva la quadra attorno al piano di trasformazione di Versalis al centro del tavolo convocato ieri dal ministro delle Imprese e del Made In Italy, Adolfo Urso. Il confronto, al quale erano presenti il chief operating officer Industrial Transformation di Eni, Giuseppe Ricci, e l'ad di Versalis, Adriano Alfani, insieme ai rappresentanti delle Regioni coinvolte (Lombardia, Veneto, Sicilia, Emilia-Romagna e Puglia) e ai sindacati, si è chiuso con il via libera di quattro sigle sindacali (Femca Cisl, Uiltec Uil, Ugl e Cisl), mentre la Cgil - che ieri ha organizzato un presidio di lavoratori davanti al ministero e dichiarato lo stato di agitazione a livello nazionale - non ha sottoscritto l'accordo, «ma si è riservata di analizzare il documento e di farlo successivamente», ha chiarito la nota diffusa dal Mimit a valle della riunione. «Raggiunta una tappa fondamentale verso un futuro sostenibile per il settore chimico. Non ci siamo arresi di fronte alle difficoltà - ha commentato Urso al termine della riunione - ma abbiamo scelto di guardare al futuro, trasformando una crisi in un'op-

portunità straordinaria per rilanciare la chimica, rendendola un settore competitivo e protagonista della tran-

sizione green». Con il protocollo siglato ieri vengono ribadite le principali direttrici del piano di trasformazione di Versalis (da un lato, la ristrutturazione della chimica di base, con la fermata degli impianti di cracking a Priolo, dove sorgerà una bioraffineria, e a Brindisi, dove sarà realizzata una fabbrica di accumuli stazionari e, dall'altro, lo sviluppo delle nuove piattaforme sostenibili della chimica circolare, bio e specializzata), i tempi di attuazione (entro 5 anni), gli investimenti (oltre 2 miliardi di euro) e la tutela dei livelli occupazionali. Con la firma, è poi previsto l'avvio «di un comitato tecnico paritetico per monitorare piano degli investimenti e iter autorizzativi», mentre il Mimit, d'intesa con il ministero dell'Ambiente, istituirà un tavolo di coordinamento e monitoraggio, che sarà convocato ogni tre mesi (la prima riunione sarà entro aprile).

Nel commentare l'intesa, Urso ha poi annunciato che domani, all'ordine del giorno del Consiglio Competitività a Bruxelles, ci sarà il "non paper" sui Cbam, presentato dall'Italia con la Polonia e altri Paesi, «che prevede una profonda revisione delle normative per rendere sostenibili le industrie energivore strategiche, come chimica e la carta».

Il protocollo di intesa ha incassato anche il giudizio positivo di quasi tutti i rappresentanti delle Regioni al tavolo

e in particolare Sicilia, Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna (con non poche perplessità), mentre la Puglia intende approfondire il testo. «Il piano messo in campo da Eni-Versalis è un progetto conservativo, non siamo certi che la chimica sia valorizzata come fattore strategico per il Paese», hanno detto il presidente dell'Emilia Romagna Michele de Pascale, e l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia. Di tutt'altro tono, invece, la posizione degli assessori siciliani Edy Tamajo (Attività produttive) e Alessandro Dagnino (Economia): «Abbiamo chiesto e ottenuto che sia garantita l'invarianza dei livelli occupazionali in Sicilia. Registriamo poi importanti aperture sul fatto che si miri anche alla piena riqualificazione delle aziende collegate allo stabilimento». Sul fronte sindacale, la Cisl ha chiesto al ministro Urso e al governo di farsi «garanti» del «patto solidale» in tutte le sue fasi, istituzio-



Peso: 1-1%, 18-20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

565-001-001

nali e aziendali, sul piano di riconversione dell'azienda. La segretaria nazionale di Femca Cisl, Nora Garofalo, è intervenuta per chiedere «una prospettiva ai siti di Brindisi, Priolo e Ragusa». Anche la Uil, con la segretaria nazionale della Uiltec Daniela Piras, ha sottolineato l'importanza della difesa dei siti produttivi: «L'impianto di cracking di Brindisi verrà intanto messo in conservazione, in attesa di condizioni di mercato utili alla sua rimessa in servizio». Per la Cgil da registrare il messaggio di Michele De Palma, segretario generale Fiom: «Abbiamo manifestato a Bruxelles con tutti i lavoratori dell'industria europea perché pensiamo che in

una fase geopolitica come quella che stiamo attraversando bisogna avere alcune industrie di base fondamentali: chimica, siderurgia e automotive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si di Lombardia, Veneto, Sicilia ed Emilia Romagna. La Puglia ha chiesto di approfondire il testo dell'accordo**



Peso: 1-1%, 18-20%

# Incubo lentocrazia alla Regione Schifani chiede aiuto a Zangrillo

Il vertice. «Lacci e laccioli, fantasmi atavici». Il ministro: «Semplificazione e digitalizzazione

**PALERMO.** «Io ho un obiettivo contenuto nel Pnrr, semplificare 626 procedure entro giugno del 2026. Il primo step era di 200 procedure semplificate al 31 dicembre 2024, siamo in vantaggio, ne abbiamo già portato al Consiglio dei ministri 250». Così il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, parlando con i cronisti a margine della XVII tappa dell'itinerario di ascolto «Facciamo semplice l'Italia. Parola ai territori», ieri a Palermo. «Il programma del governo prevede una semplificazione amministrativa, e quindi la necessità di avere una pubblica amministrazione sempre più vicina ai suoi clienti, cittadini e imprese - ha detto il ministro - Abbiamo deciso di farlo non con un approccio autoreferenziale, e quindi nel chiuso dei nostri uffici con i nostri esperti di diritto amministrativo, ma di condividendo con gli enti territoriali». «L'Italia è un Paese che soffre un ritardo rispetto all'Europa dal punto di vista della digitalizzazione: è intorno al 46% rispetto a un'Europa che viaggia al 60%, però stiamo lavorando per recuperare tantissime posizioni».

«Abbiamo digitalizzato le nostre procedure concorsuali e stiamo facendo un lavoro molto importante sulla formazione - ha aggiunto - Quando sono arrivato alla fine del 2022 il tempo medio dedicato alla formazione dei dipendenti pubblici era di 6 ore all'anno. Oggi viaggiamo in trono ai tre giorni all'anno. Il mondo cambia con una rapidità straordinaria, non possiamo più ragionare pensando che la formazione sia un orpello, ma è diventata una leve strategica. Se vogliamo che la pubblica ammini-

strazione sia la spina dorsale del nostro sistema pubblico abbiamo bisogno di personale preparato, pronto ad affrontare il cambiamento come un'opportunità e non come una minaccia». E sull'intelligenza artificiale ha aggiunto: «Sono un fautore, avendo presente che è uno strumento nella disponibilità dell'uomo: non ha cuore, non ha coscienza, ci aiuta a gestire una mole enorme di dati a una velocità nettamente superiore alla capacità umana. Quindi dobbiamo utilizzarla per sottrarre il personale da attività ripetitive che le macchine fanno meglio e dedicare le persone ad attività che portano valore aggiunto dal punto di vista intellettuale. Noi stiamo utilizzando moltissimo l'intelligenza artificiale, soprattutto su tutto il tema dell'interoperabilità dei nostri sportelli unici, sulla gestione delle procedure concorsuali con risultati estremamente soddisfacenti».

«Senza professionalità e merito la pubblica amministrazione è una palla al piede per le istituzioni e la società, nella quale prevalgono burocratismo ed inefficienza ed in taluni casi alligna la corruzione», ha esordito il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani. «Ce la puoi mettere tutta, puoi avere le risorse, puoi avere gli uomini migliori: poi ci sono le scelte, discutibili o meno, da parte dell'apparato, un apparato fumoso, che magari non tocchi con mano ma che ti paralizza nei procedimenti decisionali nel territorio. Troppi pareri, lacci e laccioli che impediscono la velocizzazione della spesa. Aiutaci a semplificare, se lo riterrai convoca tutti i presi-

denti di Regione, i sindaci delle città metropolitane, combattiamo quotidianamente con questi fantasmi atavici» ha detto al ministro. Quello del governatore è stato un appello accorato. «Credo che un maggior coordinamento tra un sistema centrale e un sistema regionale periferico sarebbe essenziale - ha affermato Schifani - Sarebbe utile che un amministratore centrale potesse toccare con mano ogni tanto quelle che sono le nostre difficoltà, credimi non le conoscevo perché come te facevo parte di un livello tale dove le istituzioni hanno dinamiche diverse, funzionali o meno ma sicuramente più celeri, più tendenti al decisionismo, perché in un senso o nell'altro prevale la scelta politica. Qui invece prevale spesso il confronto non tanto sulla scelta politica ma su quella tecnica. Quando ti trovi a discutere con certi ministeri economici che ti dicono che pur avendo le risorse non le puoi utilizzare, mi chiedo come faccio? Ho le somme nel bilancio della Regione eppure il ministero mi dice che non le posso utilizzare per tutta una serie di motivazioni». Schifani ha aggiunto: «Ben vengano digitalizzazione e intelligenza artificiale però ti prego di non dimenticare quello che c'è sotto ancora da risolvere: le fondamenta ancora vanno revisionate, semplificate, aggiornate».



Peso: 31%